

**Cultura**

**L'INTERVISTA FATTANEH HAJ SEYED JAVADI.** Di grande successo nel suo Paese, la scrittrice ora cerca lettori anche in Italia

# «FORTI E VOLITIVE VI PRESENTO LE DONNE IRANIANE»

SARA CERRATO

**C**on "La scelta di Sundabeh", edito da Brioschi, ha conquistato il successo e innumerevoli lettori in Iran, il suo Paese e in Europa. Ora vuole farsi conoscere anche in Italia, proponendo una storia di donne, sentimenti, costumi e scelte. È la scrittrice iraniana Fattaneh Haj Seyed Javadi, prima finalista al Premio letterario "Città di Como", che ha visto la sua cerimonia conclusiva, a Villa Olmo, poco più di una settimana fa. L'autrice che ci apre, pur con qualche ritrosia sui temi più scottanti, uno scorcio, di sulla realtà iraniana contemporanea.

**Signora Javadi, lei è la prima finalista del premio Città di Como. Cosa pensa del premio e della nostra Città?**  
Sono molto onorata di aver potuto partecipare al Premio Città di Como. È un concorso letterario molto importante. Mi sarebbe piaciuto, naturalmente vincere (al primo posto, nella sezione Narrativa edita è invece Giorgio Scianna con "La regola dei pesci", Einaudi 2017, ndr), ma sono soddisfatta e spero che il pubblico italiano ami il mio romanzo. Non ero mai stata a Como, una città di grande fascino, con il suo bellissimo lago.

**"La scelta di Sundabeh" ha avuto grande successo nel suo Paese. Come lo descriverebbe al nostro pubblico?**  
Il romanzo, appena pubblicato in Iran ha avuto molto successo e ha vinto anche dei premi. Si racconta una storia di sentimenti e il

tema trattato è il matrimonio, un'importante istituzione sociale che non riguarda solo le donne. La famiglia si crea insieme e le scelte degli uomini sono importanti. La storia parla anche di giovani generazioni che, non prestano attenzione ai consigli e alle indicazioni dei genitori. Per questo, vorrei che fosse letto anche dai più giovani, per capire come si può crescere anche dando retta ai più grandi.

**Le protagoniste del suo romanzo, Sundabeh, ragazza dell'Iran post rivoluzionario e la zia materna, Mahbubeh, che appartiene alla ultima generazione dell'Iran dello Shah di Persia, vivono in mondi diversi. Qual è il mondo che sente più suo?**

Ho trascorso la maggior parte della mia vita nel periodo precedente la rivoluzione dell'Ayatollah Komeini e quella fase era forse più tradizionalista. Direi che però, nel romanzo non vi è un giudizio sulle epoche storiche. Piuttosto tutta la vicenda è incentrata sullo scontro generazionale e sul rapporto vecchi - giovani, anche a proposito delle scelte sentimentali e personali.

**Le protagoniste sono donne forti, volitive, che hanno cercato di autodeterminare il proprio destino. Un bene o un male?**

Nella società iraniana le donne sono sempre state molto forti, sia nella fase precedente la rivoluzione, in cui vigeva quasi un patriarcato, sia in seguito. Oggi le ragazze sono forti e determinate.

A volte fanno i propri errori, come tutti e devono subirne le conseguenze, ma sono sempre molto decise sulle scelte che riguardano la loro esistenza.

**Il suo libro, alla lettura, appare ricco e immaginifico, come ci aspettiamo da un'autrice persiana, ma nel contempo, semplice e scorrevole. Cosa pensa della traduzione italiana che l'editore Francesco Brioschi ha realizzato?**

In effetti è la stessa impressione che mi hanno riferito molti lettori iraniani, dopo aver letto il romanzo. Sono lieta che anche in Italia si percepisca questo carattere stilistico. La nostra lingua è ricchissima di modi di dire e di termini che fanno riferimento alla nostra ricchezza culturale. Anna Vanzan (iranista e islamologa, docente alla Università degli Studi di Milano, ndr) abbia accettato di tradurre il romanzo. Credo abbia fatto un ottimo lavoro, riuscendo a trasmettere, nella versione italiana, lo stesso afflato della mia lingua. È un fatto importante e non scontato. Non voglio incensarmi, ma io uso proprio una scrittura scorrevole che aiuti il procedere diretto della storia. Anna Vanzan è stata bravissima a restituire ai lettori italiani questo dettaglio stilistico.

**C'è qualche autore europeo che le piace o a cui si sente vicina?**

Amo molto leggere di tutto e attingo alla letteratura iraniana come a quella internazionale. Quando scrivo però resto sempre

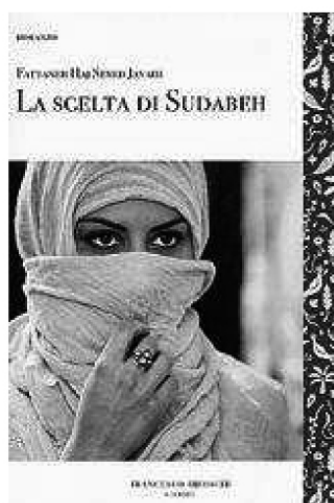
fedele a me stessa. E poi, ci pensi, questa è l'unica storia d'amore senza un lieto fine... Più originale di così (ride, ndr).

**Un'ultima domanda che esula dal libro, ma ha a che fare con la sua appartenenza all'Iran. Cosa pensa delle tensioni internazionali che, in questo momento, contrappongono gli Usa all'Iran, soprattutto per quanto riguarda il trattato sul nucleare?**

Sono una scrittrice e difendo il mio diritto di parlare solo di letteratura.

**Il romanzo**

**Bestseller  
da record  
È arrivato  
a 56 edizioni**



**Fattaneh Haj Seyed Javadi, è una scrittrice e traduttrice iraniana. È nata a Shiraz, città della regione di Fars, la quinta più importante dell'Iran. È laureata in Lingua inglese all'Università di Isfahan, città dove poi ha intrapreso, per qualche tempo la carriera dell'insegnamento. Importante è stato il suo lavoro come traduttrice. Ha trasposto infatti in iraniano vari romanzi dall'inglese al persiano. Il suo romanzo che era in concorso anche al Città di Como, "La scelta di Sudabeh", è diventato in Iran uno dei best seller più letti di tutti i tempi, raggiungendo la sua 56° edizione. S.CER.**

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2017

**Cultura**



57

**L'INTERVISTA FATTANEH HAJ SEYED JAVADI.** Di grande successo nel suo Paese, la scrittrice ora cerca lettori anche in Italia

## «FORTI E VOLITIVE VI PRESENTO LE DONNE IRANIANE»

SARA CERRATO

Con "La scelta di Suda-  
bah", edita da Brioschi,  
ha conquistato il succes-  
so e innumerevoli lettori  
in Iran, il suo Paese e in Europa. Ora  
vuole farsi conoscere anche in  
Italia, proponendo una storia di  
donne, sentimenti, costumi e  
scelte. È la scrittrice iraniana Fat-  
taneh Haj Seyed Javadi, prima  
finalista al Premio letterario  
"Città di Como", che ha visto la  
sua cerimonia conclusiva, a Villa  
Olmo, poco più di una settimana  
fa. L'autrice che ci apre, pur con  
qualche retrosia sui temi più scot-  
tanti, uno scorcio, di sulla realtà  
iraniana contemporanea.

Signora Javadi, lei è la prima finalista  
del premio Città di Como. Cosa pensa  
del premio e della nostra Città?  
Sono molto onorata di aver potu-  
to partecipare al Premio Città di  
Como. È un concorso letterario  
molto importante. Mi sarebbe  
piaciuto, naturalmente vincere  
(al primo posto, nella sezione  
Narrativa edita è invece Giorgio  
Scianna con "La regola dei pesci",  
Einaudi 2017, ndr), ma sono sod-  
disfatta e spero che il pubblico  
italiano ami il mio romanzo. Non  
ero mai stata a Como, una città di  
grande fascino, con il suo bellissi-  
mo lago.

"La scelta di Suda-  
bah" ha avuto gran-  
de successo nel suo Paese. Come lo  
descriverebbe al nostro pubblico?  
Il romanzo, appena pubblicato in  
Iran ha avuto molto successo e ha  
vinto anche dei premi. Si racconta  
una storia di sentimenti e il



La scrittrice iraniana Fattaneh Haj Seyed Javadi ritratta al "Città di Como" FOTO ANDREA BUTTI

■ È stata finalista  
al Premio  
"Città di Como":  
«Questo lago,  
che fascino»

■ In Iran  
le donne  
sono sempre  
state molto  
determinate»

tema trattato è il matrimonio,  
un'importante istituzione socia-  
le che non riguarda solo le donne.  
La famiglia si crea insieme e le  
scelte degli uomini sono impor-  
tanti. La storia parla anche di gio-  
vani generazioni che, non presta-  
no attenzione ai consigli e alle  
indicazioni dei genitori. Per que-

sto, vorrei che fosse letto anche  
dai più giovani, per capire come  
si può crescere anche dando retta  
ai più grandi.

**Le protagoniste del suo romanzo,  
Sudabah, ragazza dell'Iran post-ri-  
voluzionario e la zia materna, Mah-  
bubeh, che appartiene alla ultima  
generazione dell'Iran dello Shah di  
Persia, vivono in mondi diversi. Qual  
è il mondo che sente più suo?**

Ho trascorso la maggior parte  
della mia vita nel periodo prece-  
dente la rivoluzione dell'Ayatollah  
Komeini e quella fase era forse  
più tradizionalista. Direi che  
però, nel romanzo non vi è un  
giudizio sulle epoche storiche.  
Piuttosto tutta la vicenda è in-  
centrata sullo scontro generazionale  
e sul rapporto vecchi - giovani,  
anche a proposito delle scelte  
sentimentali e personali.

**Le protagoniste sono donne forti,  
volitive, che hanno cercato di auto-  
determinare il proprio destino. Un  
bene o un male?**

Nella società iraniana le donne  
sono sempre state molto forti, sia  
nella fase precedente la rivolu-  
zione, in cui viveva quasi un ma-  
triarcato, sia in seguito. Oggi le  
ragazze sono forti e determinate.  
A volte fanno i propri errori, co-  
me tutti e devono subire le con-  
seguenze, ma sono sempre molto  
decise sulle scelte che riguardano  
la loro esistenza.

**Il suo libro, alla lettura, appare ricco  
e immaginifico, come ci aspettiamo  
da un'autrice persiana, ma nel con-  
tempo, semplice e scorrevole. Cosa  
pensa della traduzione italiana che  
l'editore Francesco Brioschi ha rea-  
lizzato?**

In effetti è la stessa impressione  
che mi hanno riferito molti letto-  
ri iraniani, dopo aver letto il ro-  
manzo. Sono lieta che anche in  
Italia si percepisca questo carat-  
tere stilistico. La nostra lingua è  
ricchissima di modi di dire e di  
termini che fanno riferimento  
alla nostra ricchezza culturale.  
Anna Vanzan (iranista e islamo-  
loga, docente alla Università de-  
gli Studi di Milano, ndr) abbia  
accettato di tradurre il romanzo.  
Credo abbia fatto un ottimo la-  
voro, riuscendo a trasmettere, nella  
versione italiana, lo stesso afflato  
della mia lingua. È un fatto im-  
portante e non scontato. Non vo-  
glio incensarmi, ma io uso pro-  
prio una scrittura scorrevole che  
aiuti il procedere diretto della  
storia. Anna Vanzan è stata bra-  
vissima a restituire ai lettori ita-  
liani questo dettaglio stilistico.

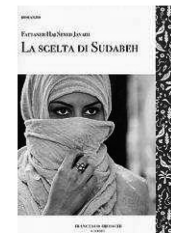
**C'è qualche autore europeo che le  
piace o a cui si sente vicina?**

Amo molto leggere di tutto e at-  
tingo alla letteratura iraniana co-  
me a quella internazionale.  
Quando scrivo però resto sempre  
fedele a me stessa. E poi, ripensi,  
questa è l'unica storia d'amore  
senza un lieto fine... Più originale  
di così (ride, ndr).

**Un'ultima domanda che esula dall'i-  
bro, ma ha a che fare con la sua ap-  
partenza all'Iran. Cosa pensa delle  
tensioni internazionali che, in questo  
momento, contrappongono gli Usa  
all'Iran, soprattutto per quanto ri-  
guarda il trattato sul nucleare?**  
Sono una scrittrice e difendo il  
mio diritto di parlare solo di lette-  
ratura.

Il romanzo

**Bestseller  
da record  
È arrivato  
a 56 edizioni**



Fattaneh Haj Seyed Javadi, è  
una scrittrice e traduttrice  
iraniana. È nata a Shiraz, quinta  
della regione di Fars, la quinta  
più importante dell'Iran. È  
laureata in Lingua inglese all'  
Università di Isfahan, città  
dove poi ha intrapreso, per  
qualche tempo la carriera del-  
l'insegnamento. Importante è  
stato il suo lavoro come tradut-  
trice. Ha trasposto infatti in  
iraniano vari romanzi dall'ingle-  
se al persiano. Il suo romanzo  
che era in concorso anche al  
Città di Como, "La scelta di  
Sudabah", è diventato in Iran  
uno dei best seller più letti di  
tutti i tempi, raggiungendo la  
sua 56ª edizione. 5 c.n.

## Il teatro è una scala E Curino la mette in scena

Como

La grande attrice torinese apre  
sabato la stagione  
di teatro Gruppo Popolare  
alla Piccola Accademia

Un teatro civile e an-  
che conviviale. Lo si espone su-  
bito, entrando nella Piccola Ac-  
cademia di via Castellini 7, sede,  
o meglio sarebbe dire labora-  
torio e palcoscenico, di Teatro-  
Gruppo Popolare, la compagnia  
diretta da Giuseppe Adduci.

Su un lato della sala l'intitola-  
zione a Peppino Impastato, sul-  
l'altro il bancone che, dopo la re-

cente eliminazione del forno a  
legna, è l'ultimo segnale della  
precedente funzione dell'im-  
mobile; pizzeria. Si intitola, non a  
caso, "Il teatro e Margherita" la  
stagione di prosa di quest'anno,  
presentata ieri dallo stesso Ad-  
duci con la collaborazione (fonda-  
mentale, e non è un modo di  
dire) di Olga Bini. In alcune oc-  
casioni sarà possibile degustare  
una pizza con gli attori. Al cartel-  
lone principale, si accompagnerà  
diversi eventi speciali, le  
consolidate "Domenichine dei  
piccoli" e il cineforum.

Si parte sabato alle 21 con una  
grande protagonista del teatro

italiano, Laura Curino, che pre-  
senterà "La diva della Scala",  
monologo scritto con Alessan-  
dro Bigatti. Il pensiero corre al  
tempio della lirica milanese, ma  
in realtà la scala è in primis que-  
la che chi fa teatro con l'impegno  
della Curino deve faticosamente  
salire gradino dopo gradino  
per arrivare alla notorietà. In  
scena andrà la storia di una vo-  
cazione, quella dell'attrice (e  
dell'attore), che la Curino inter-  
preterà dando voce a più perso-  
naggi, sullo sfondo uno spaccato  
della cultura, dell'arte e della  
storia del teatro della seconda  
metà del '900.



Laura Curino

La stagione adulti proseguirà,  
sempre di sabato, con questo  
programma: il 4 novembre "Il  
paese delle facce gonfie" di e con  
Paolo Bignami; il 25 novembre  
"Non sparate sul regista" di Tea-  
tribù Milano; il 2 dicembre "I ra-  
gazzi della via Padova" di Giu-  
seppe Adduci, con Cosetta Ad-  
duci; il 16 dicembre (alle 18.30)  
"Sconfiniti Destini" di Adduci,  
con Kibarè e TGP (lo spettacolo  
che coinvolge alcuni migranti  
già presentato con successo al  
Sociale); il 20 gennaio "Nel mio  
paese", sempre di Adduci, con  
Giampietro Liga; il 3 febbraio un  
classico del giorno della memo-  
ria e dintorni, ovvero "La farfalla  
sucullo" di e con Giuseppe Ad-  
duci; il 3 marzo debutta "Antigoni",  
nuova opera di Adduci con  
Olga Bini dedicata ad alcune  
donne della storia che hanno  
detto "no"; il 7 aprile un'altra  
nuova produzione, "Le ali di

Anas", di e con Giuseppe Adduci  
e i Sultumana; il 26 maggio  
"Amore non ne avremo" di e con  
Adduci e Giampietro Liga.

La stagione della Piccola Ac-  
cademia rientra nel progetto  
"Connessioni Controcorrente"  
(partner Arci Xanaddù, Teatro-  
Gruppo Popolare, Ecoinforma-  
zioni - con il contributo di Fon-  
dazione Cariplo) e prevede, ol-  
tre alle già citate "Domenichine  
dei piccoli" che partiranno il 29  
ottobre con la riscrittura (inte-  
rattiva) del finale di alcune fiabe  
(la prima è "Il piccolo Principe  
non deve morire?"), anche "I po-  
meriggi del lunedì" (dal 4 dicem-  
bre), riservati agli over 60. Per  
informazioni e prenotazioni  
(consigliatissime, essendo limi-  
tata la capienza della sala):  
348/3629564, olga.bini@tea-  
trogruppopopolare.it o www.tea-  
trogruppopopolare.it

Pietro Berna